

F. Moschini (introduzione di)

FRANZ PRATI

Segrete armonie di città

Edizioni Kappa, Roma 1986 - Pagine
109, Prezzo L. 18.000



F. Moschini (presentazione di)

PIERLUIGI EROLI (G.R.A.U.)

**Racconti di architettura - progetti e
pitture dal 1981 al 1984**

Edizioni Kappa, Roma 1985 - Pagine
188, Prezzo L. 28.000



F. Moschini (presentazione di)

**ROBERTO MARIOTTI
(G.R.A.U.)**

**S. Gregorio Magno 1981-1984
la ricostruzione con il blu cobalto**

Edizioni Kappa, Roma 1985 - Pagine
81, Prezzo L. 16.000



Tre monografie curate da Francesco Moschini ed edite dalla «Edizioni Kappa» per la A.A.M./Coop. Architettura Arte Moderna, nella collana Progetto/dettaglio.

Di F. Prati, la cui intera produzione tende a concentrarsi intorno ad alcuni luoghi, che si trasformano in punti di riferimento particolarmente importanti, costituiti da vere e proprie aree geografiche che, per la sua attenzione e sensibilità alle peculiarità del sito, ne condizionano l'approccio progettuale, è messo particolarmente in rilievo l'attuale momento di ricerca, quello che può considerarsi la fase romana del suo lavoro. Sinteticamente riassunto il suo lavoro precedente attraverso l'illustrazione di opere considerate emblematiche, quali il progetto per il Carlo Felice e Genova, per il Guernica di Picasso, per il restauro e riutilizzo del castello di Piombino, fino al cimitero di Lissone, viene invece ampiamente documentata l'attuale ricerca attraverso i tre progetti per piazza Venezia, Piazza di Torre Argentina e via Marmorata. I temi della storia, che a Roma si mostra come un coacervo di memorie, tali da creare con la loro contemporanea presenza inquietanti dissonanze, e dei materiali, che, soprattutto nelle aree interessate dal suo lavoro, si presentano con la pesantezza e la forza del rudere, senza tuttavia indulgere in atteggiamenti romantici, innescano un meccanismo di riflessione sul tema specifico della formazione dello spazio urbano e della sua vocazione teatrale, enfatizzata dal contrasto tra il chiaro impianto geometrico da un lato e dall'altro l'oggetto architettonico come macchina bellica, talvolta scarnificata fino alla sua stessa riduzione a rudere, come per il progetto di piazza di Torre Argentina, indicando in F. Prati, la profonda attenzione per la manualistica rinascimentale di Francesco di Giorgio Martini insieme al disincanto del moderno incapace di rendere nel progetto la diamantina purezza del modello che al contrario si corrompe e si problematizza nel multiforme spazio urbano.

Raro e completamente diverso il compito di cui si fa carico Roberto Mariotti. Riportare in vita un intero vecchio paese ridotto a macerie dal terremoto del 1980.

Il problema più compromettente è quello della prima mossa: radere al suolo «il poco rimasto a favore di un nuovo forse più funzionale ma certamente più anonimo, privo anche di quel poco di storia che si intravede nei vicoli ancora tracciati, nei portali in pietra e nelle ringhiere ricurve che non vogliono venir già dai ruderi; ma c'era anche, più forte, la voglia di proseguire quel "poco" di storia, quel "tanto" che differenzia S. Gregorio Magno dagli altri paesi del Salernitano».

Nessun grande gesto. Un'attenta analisi del disegno, il contatto quoti-

diano con la gente per capire meglio, una proposta elaborata con passione, lentamente, la cui unitarietà deriva dalla somma degli interventi disseminati un po' ovunque e dalle ricuciture che i nuovi progetti di spazi pubblici realizzano.

Molte cose sono oggi in cantiere, la pubblicazione riporta una serie interessante di appunti, schizzi, prospettive, progetti dell'«apparente anacronismo di un'operazione».

Per Pierluigi Erolì la pittura è una questione di tradizione familiare; gli è infatti congeniale e spontaneo farne da più di 25 anni una attività integrativa della professione di architetto. Nel volume, la produzione di quattro anni, ma anche tutta una rivisitazione della vasta produzione trascorsa.

Una riproposizione insistente dei progetti letti attraverso la grafica, il disegno, la pittura, come per partecipare tutte le intenzioni e le potenzialità di un'idea o per aggiungere e fissare significati.

Il progetto, il concorso, ma anche la ricerca, come nella Renovatio Urbis Romae o nella serie di «Notizie da nessun luogo».

Sia F. Prati che P. L. Erolì e R. Mariotti rappresentano figure emblematiche di quella generazione di mezzo cui sono state offerte ben poche occasioni professionali, anche per l'attiva presenza dei propri maestri storici, ma il cui lavoro di riflessione su e intorno alla disciplina costituisce forse uno dei più importanti contributi teorici. La A.A.M./Coop. Architettura Arte Moderna di Roma si è impegnata dal 1978, sotto la direzione culturale di Francesco Moschini, in un'operazione maieutica, tesa a raccogliere e diffondere, nel modo più completo possibile questi contributi, altrimenti penalizzati da una situazione culturale ancora caratterizzata dalla separazione tra i due poli costituiti da Roma e Milano, quest'ultima tendenziosa capitale della pubblicistica architettonica. La A.A.M./Coop. si è costituita come complessa struttura culturale, vero e proprio modello, che articola il suo intervento nei campi del sapere disciplinare attraverso l'organizzazione di mostre di architettura, dibattiti, attività editoriali, fino ad elaborare programmi culturali con il patrocinio del Comune di Roma, così da fornire un panorama dell'attuale dibattito architettonico, costruendo occasioni di incontri, ma anche di confronti fin nei punti di tangenza tra l'architettura e quelle discipline, come la pittura e la fotografia, con le quali si riscontravano interessi convergenti. L'esplorazione del moderno, l'analisi della sua crisi fino alle ricerche in continuità o rottura con esso, si è articolata attraverso mostre suddivise in sezioni tematiche. «La cultura del '900» ha documentato e documenta tuttora la formazione della città moderna, presupposto delle attuali ricerche che hanno trovato i propri luoghi di dibat-

tito nelle «monografie d'architettura» e nel «progetto grafico», fino al confronto artista/architetto dei «duetti». La «Fotografia d'architettura» come esplorazione dell'immagine della città, ulteriore strumento d'analisi e rappresentazione non più controllata dall'architetto ma riletta e reinterpretata nel suo essere consegnata al tempo e alla storia della città. Intorno al momento espositivo si propongono occasioni di dibattito in cui «le città del mondo» e il «consulto su Roma» portano alla problematica del fenomeno di crescita architettonica della città il contributo di tecnici e politici non legati direttamente alla disciplina insieme a quello di architetti che hanno invece attivamente contribuito alla sua formazione. Ancora l'articolazione culturale dell'A.A.M./Coop. si impegna anche sul terreno editoriale, dalla più agevole collana dei «quaderni dell'A.A.M.», attraverso il «Progetto/Dettaglio» fino alla «Città/Progetto», si costruisce un contributo e uno strumento fondamentale di coinvolgimento culturale. «Storie di edifici» e «Itinerari di Roma moderna» hanno costituito invece due momenti di un più articolato programma elaborato con il patrocinio del Comune di Roma, che ad una prima indagine del rapporto architettura/città, visto anche attraverso il lavoro dell'architetto nella città («studio aperto»), ha fatto seguire un invito alla attiva partecipazione progettuale («laboratorio di progettazione») nel quale Roma stessa diviene tema di progetto. Questi tuttavia costituiscono solo alcuni momenti di un capillare lavoro che, nel corso di quasi dieci anni, ha reso la A.A.M./Coop. punto di riferimento obbligato per l'attuale cultura architettonica. (G. Nannerini)

F. Fügè

LES BIENFAITS DU TEMPS

**Essais sur l'architecture et le travail
de l'architecte**

Presses Polytechniques Romandes,
Lausanne 1985 - Pagine 294 - Prezzo
Sfr. 56

I cambiamenti dovuti alle masse di costruzioni erette in tutta fretta dopo la seconda guerra mondiale non sono stati percepiti che superficialmente dal grande pubblico. Questo si accontentava di considerarli, volta per volta, la «soluzione apportata ad un problema urgente».

Dava fastidio solo il rumore dei lavori. Poi un giorno ci si accorse con gran sorpresa che il mondo era cambiato. Parecchi trovarono che i nuovi edifici erano brutti e cominciarono ad interrogarsi sulle ragioni che avevano presieduto ad un cambiamento così rapido dell'ambiente.

La maggior parte dei saggi si fonda su questa evoluzione e tutti vi fanno riferimento. Trattano della co-